

'Ndrangheta ed estorsioni, tre condanne in Tribunale

Tre condanne nel processo con rito ordinario “Atto quarto”, la retata della Procura distrettuale antimafia e della Squadra Mobile della Questura che ha messo nel mirino e smantellato gli organigrammi moderni della cosca di 'ndrangheta Libri. Il Tribunale collegiale (presidente Daniela Randolo, giudici a latere Marco Cerfeda e Stefania Mastroianni) ha condannato a 20 anni di reclusione Filippo Chirico, tra i principali imputati della maxi operazione in quanto ritenuto dalla Procura antimafia come uno dei vertici della cosca Libri. Nei suoi confronti è stato riconosciuto il vincolo della continuazione con reati di mafia giudicati in precedenza e parallelamente. Condannati anche Pietro Danilo Serafino a 4 anni di reclusione e 2.000 euro di multa; e Domenico Vincenzo Ferrara a 3 anni e sei mesi di reclusione oltre a 5.000 euro di multa. Ad entrambi il Tribunale ha escluso l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. I tre imputati sono stati condannati al risarcimento del danno subito in favore della Città metropolitana, della Città di Reggio Calabria, del Forum associazioni antiusura, della Fai “Federazione delle associazioni antiracket ed antiusura italiane”, dell'Ance Associazione nazionale costruttori edili di Reggio Calabria, della “Canale srl”. I giudici si sono riservati in giorni 90 il termine per il deposito delle motivazioni, sospendendo contestualmente «i termini della misura cautelare custodiale in atto per tutta la durata della pendenza». La stragrande maggioranza degli imputati - altre 28 persone - prosegue il percorso processuale con rito abbreviato, 25 dei quali già condannati in primo grado dal Gup. Tra le contestazioni del pool antimafia aver preso parte alle dinamiche mafiose della cosca Libri, chi con i gradi del capoclan e chi da fedelissimo, fiancheggiatore o sostenitore economico del clan. Tra le contestazioni aver agito partendo dalla storica base operativa di Cannavò e puntando ad espandersi al centro storico non disdegnando di condividere interessi ed affari in provincia, nella Locride, nella Piana di Gioia Tauro, in Aspromonte, e in alcune realtà economico-sociali del nord Italia, Lombardia e Piemonte soprattutto raccomandando e tracciando dei percorsi privilegiati agli imprenditori di riferimento capaci di aggiudicarsi lucrosi appalti pubblici tra Milano e Torino.

Francesco Tiziano